

pubblicato in «QUCC» 56, 2, 1997, 89-104

Tradizione e innovazione nell'epica prealessandrina:
Antimaco di Colofone e Cherilo di Samo*

Michela Lombardi

Cherilo di Samo lamenta in alcuni versi probabilmente inseriti in una sezione proemiale ¹ l'impoverimento della linfa vitale dell'epos non più alimentata da una *sophia* poetica onnicomprensiva di ogni sapere, sia religioso e tecnico-scientifico che storico, filosofico e morale ²: un tempo l'epos era un campo incontaminato e senza delimitazioni per la materia del canto, ora invece "tutto è diviso ed ogni *tèchne* ha i suoi confini". La specializzazione dei generi letterari a cui allude il poeta è messa in stretta connessione con il decadere dello statuto originario dell'epos, che nell'età di Antimaco e Cherilo ³ vive una fase

* E' mia intenzione estendere in questo studio a Cherilo di Samo la ricerca sull'epos prealessandrino già avviata nel volume *Antimaco di Colofone. La poesia epica* (Roma 1993) per delineare un confronto tra le scelte poetiche dei due autori, che sembrano in diversa misura preludere alle tendenze dell'epos ellenistico. I frammenti di Antimaco sono citati secondo l'edizione di B. Wyss, *Antimachi Colophonii reliquiae*, Berlin 1974²; vengono altresì indicate le corrispondenze con la più recente edizione di V. J. Matthews, *Antimachus of Colophon*, Leiden - New York - Köln 1996, pubblicata in tempi successivi alla redazione del presente studio. I frammenti di Cherilo di Samo sono citati secondo l'edizione di A. Bernabé, *Poetae epici graeci*, I, Leipzig 1987.

¹ Vd. Choer. fr. 2,3 Bernabé. La novità dell'inserimento di problematiche letterarie nella sezione proemiale è notata da S. Mariotti, *Il Bellum Poenicum e l'arte di Nevio*, Roma 1955, p. 12.

² Per la progressiva alienazione dall'epos della verità storica e filosofica cfr. S. Koster, *Antike Epotheorien*, Wiesbaden 1970, p. 10 ss., 22, 28.

³ Per la cronologia di Antimaco vd. Wyss, *op. cit.* p. II s. e Matthews, *op. cit.* p. 15 ss.; per quella di Cherilo P. Radici Colace, *Choerili Samii reliquiae*, Roma 1979, p.

di radicale trasformazione per l'esaurimento dei contenuti mitici ⁴ e della dizione poetica costruita secondo il modulo formulare di ascendenza omerica. Il progressivo venir meno delle tecnologie della comunicazione orale ed il passaggio dalla recezione aurale a quella libresco del prodotto letterario ⁵ favoriscono un profondo mutamento delle strutture compositive che, pur conservando un saldo legame con la tradizione richiamata nell'imitazione dello stile formulare, manifestano da una parte l'incremento dell'estensione analogica delle formule, seguendo tendenze già avviate nell'epica arcaica post-omerica, e dall'altra l'inclinazione alla variazione dotta produttiva soprattutto nell'uso erudito di glosse e neologismi. All'imitazione dello stile formulare omerico, avvertito come connotato distintivo del codice epico, si affianca pertanto la ricerca più o meno consapevole di rinnovamento nella tessitura del verso, sia al livello della fraseologia che a quello della lingua e dello stile. L'epos si addentra così nelle vie tortuose di un'espressione resa enigmatica ed oscura dall'uso ed abuso del linguaggio figurato ⁶, di glosse e strani neologismi: alla lineare semplicità del verso omerico, che sembra *εὐχερῶς καὶ ῥαδίως ἀπειργάσθαι*, secondo l'efficace espressione plutarchea (*Timol.* 36,3) ⁷, e la cui elevata intonazione stilistica si definisce con naturalezza, subentrano una dizione poetica complessa ed artificiosa alimentata da un'intensa tensione stilistica frutto di una laboriosa ricerca formale ed uno stile enfatico e barocco. I modelli di riferimento di questo nuovo stile epico si possono identificare nella citarodia, nella lirica e nella

9-13 e F. Michelazzo, 'Per la cronologia di Cherilo di Samo', *Sileno* 11, 1985, pp. 61-69.

⁴ Vd. al riguardo le considerazioni di Gentili in B. Gentili - L. Stupazzini - M. Simonetti, *Storia della letteratura latina*, Roma - Bari 1987, pp. 74-77.

⁵ Per gli effetti di tale evoluzione sulla poesia prealessandrina e alessandrina vd. G. Serrao, 'Antimaco di Kolophon primo «pöeta doctus»' in *Storia e civiltà dei Greci*, V, Milano 1979, pp. 299-310, e R. Pretagostini, 'La poesia ellenistica' in AA.VV., *Da Omero agli alessandrini. Problemi e figure della letteratura greca* a cura di F. Montanari, Roma 1988, pp. 289-340, in particolare pp. 290-292.

⁶ Sulla critica aristotelica dell'abuso del linguaggio figurato vd. Lombardi, *op. cit.* p. 62 n. 25.

⁷ Nel luogo plutarcheo si sviluppa un interessante confronto tra la lineare semplicità unita a vigore espressivo dello stile omerico e l'artificiosità di quello antimacheo, che *ἰσχὺν ἔχοντα καὶ τόνον, ἐκβεβιασμένοις καὶ καταπόνοις ἔοικε*.

tragedia, soprattutto eschilea⁸, che con la sua lingua poetica ricca di artificiosi composti nominali deve aver costituito un paradigma significativo per le innovazioni lessicali di Antimaco e Cherilo.

Sia in Antimaco che in Cherilo l'innovazione non si manifesta in forme drastiche e trasgressive: entrambi si presentano come epigoni del tradizionale Ἰδρις ἀοίδης, Μουσῶν θεράπων⁹ e rivolgono un'invocazione proemiale alle Muse¹⁰ o ad un'altra divinità non ben definita¹¹, ma nel contempo mostrano di voler seguire vie nuove nella tessitura del canto.

Antimaco si muove nel solco tradizionale dell'epos mitologico e non propone sostanziali novità nelle *res*, se non nella trattazione erudita del mito in cui s'inseriscono varianti peregrine, talvolta riconducibili a tradizioni locali ed a rami sconosciuti della tradizione o ad un'autonoma variazione del poeta¹²; lo stesso *àition* ha la funzione di riattualizzare e richiamare in vita l'antica tradizione mitica, ponendola in rapporto con il presente storico¹³. Il potenziamento della variazione erudita determina il venir meno del carattere tradizionale del mito legato alla cultura orale ed alle stesse modalità mimetico-formulari del discorso poetico: il mito non è più un 'organismo' tradizionale veicolo di conservazione e trasmissione di un

⁸ Sulle connessioni ideali tra lo stile eschileo e antimacheo nelle testimonianze antiche vd. Lombardi, *op. cit.* p. 65 ss.

⁹ Choer. fr. 2,1 s. Bernabé.

¹⁰ Antim. fr. 1 W. (= fr. 1 Matthews).

¹¹ Choer. fr. 1,1 s. Bernabé. Per tale interpretazione che individua nella Musa il destinatario dell'invocazione proemiale vd. W. Suerbaum, *Untersuchungen zur Selbstdarstellung älterer römischer Dichter. Livius Andronicus. Naevius. Ennius*, Hildesheim 1968, p. 19 n. 57, e ancor prima H. Schmitt, *De Graecorum poesi historica quaestiones selectae*, Giessen 1924, p. 24. L'attualità storica delle guerre persiane non esclude in linea di principio l'adozione della convenzione epica dell'invocazione alla divinità a cui Koster (*op. cit.* p. 18 s.), K. Ziegler (*Das hellenistische Epos*, Leipzig 1966², p. 25) e W. R. Misgeld (*Rhianos von Bene und das historische Epos im Hellenismus*, Diss. Köln 1968, p. 28 s.) preferiscono, con poco fondate motivazioni, l'apostrofe allo *qumovi* del poeta.

¹² Si vedano in proposito le considerazioni sulla dipendenza di Antimaco dalla tradizione beotica nell'elaborazione del mito del ratto di Europa ad opera di Zeus (fr. 3 W. = fr. 3 Matthews) e dalla tradizione arcade nel racconto della nascita del cavallo Arione da Gea a Thelpusa (fr. 32,3-5 W. = fr. 31, 3-5 Matthews) in Lombardi, *op. cit.* p. 22 n. 38, 75 nn. 70, 71.

¹³ Cfr. Lombardi, *op. cit.* p. 80 ss.

sapere collettivo, ma una creazione letteraria ed in questa veste sarà sviluppato anche nella poesia alessandrina.

L'innovazione coinvolge il livello dell'elaborazione formale, sia nella fraseologia epica, con la crescente incidenza del modulo della variazione, che nella lingua con tratti non omerici, glosse e neologismi, e nello stile digressivo della narrazione commentata¹⁴.

Antimaco non è però solo *γραμματικός καὶ ποιητής*, secondo la ben nota definizione data nel lessico *Suida*, ma anche *σώφρων*¹⁵, dotato di una *sophia* poetica a cui si alimenta l'intonazione sentenziosa e moraleggiante¹⁶ presente nella stessa caratterizzazione dei personaggi e delle situazioni narrative ed anche, secondo un'ipotesi forse non lontana dal vero, in note di commento extradiegetiche simili per certi aspetti a quelle poi attestate nell'epica apolloniana e enniana¹⁷. L'elemento etico-gnomico, soprattutto nella sua ipotetica, ma non inverosimile espressione extradiegetica, rappresenta una sensibile innovazione rispetto all'impersonale oggettività della *mimesis* omerica ed è del tutto coerente con l'intento di riattualizzare il contenuto mitico e con il nuovo stile della narrazione commentata; ma nel contempo lascia trasparire un rapporto ancora vitale con la concezione paideutica della poesia tradizionale legata al *kòsmos* culturale della *pòlis* ed è pertanto dissonante rispetto all'artificiosità della lingua e dello stile, che non doveva certo agevolare l'instaurarsi con il pubblico di un rapporto di empatia necessario all'efficacia paideutica del discorso poetico. I contenuti etico-pedagogici proposti da Antimaco sono virtualmente legati ad una prospettiva mimetico-aurale del discorso poetico ormai in declino per l'affermarsi della nuova tecnologia della comunicazione scritta da cui scaturiscono le modalità compositive della poesia dotta; lo stesso potenziamento degli spazi extradiegetici, che accolgono il commento erudito e le riflessioni gnomiche del poeta, rappresenta un 'tradimento' della *mimesis* epica funzionale alla recezione aurale del discorso poetico ed alla stessa comunicazione di paradigmi etici ed ideali. L'intonazione gnomica e le riflessioni sentenziose, pur costituendo una novità, mal si

¹⁴ Cfr. Lombardi, *op. cit.* p. 16 ss. (fraseologia epica), 33 ss. (lingua epica), 81 ss. (stile digressivo).

¹⁵ Cfr. Posidipp. *A.P.* 12,168,2.

¹⁶ Cfr. Lombardi, *op. cit.* pp. 66-68.

¹⁷ Alcune note di commento etico-gnomico si leggono in Apoll. Rod. 1,82; 4,445-449, 1165-1167, 1673-1677 e in Ennio *Ann.* 7, 248-253.

conciliano dunque con le nuove dinamiche compositive e con lo stesso indirizzo necessariamente elitario della poesia dotta.

L'esame dei versi di Cherilo, pur se condizionato dal limite delle lacune della tradizione, lascia intravedere linee di sviluppo della dizione epica simili a quelle riscontrate nell'epos antimacheo. Nella fraseologia¹⁸ si osserva la stessa compresenza del riuso delle formule¹⁹, della loro estensione analogica²⁰, più o meno elaborata sulla base di artifici come la contaminazione, di frasi tradizionali con nuove *iuncturae*²¹, di locuzioni dipendenti da quelle della poesia post-omerica o della prosa²² e di frasi nuove²³. Anche la lingua mostra tendenze nuove²⁴, sia nell'uso di forme dialettali non omeriche²⁵ che nella compagine lessicale densa di glosse²⁶, di voci post-omiche di

¹⁸ Nell'esame della fraseologia epica utilizzo gli stessi parametri di classificazione seguiti nell'analisi dei versi epici antimachei (formule, frasi tradizionali, frasi nuove): cfr. Lombardi, *op. cit.* p. 14 ss., 87 ss.

¹⁹ Vd. ad esempio i fr. 2,3 πάντα δέδασται (*Il.* 15,189; *Od.* 15,412); 6,4 Bernabé αὐτὰρ ὑπερθεῖν (*Il.* 5,724; 12,398,446).

²⁰ Vd. i fr. 2,1 Bernabé κείνον χρόνον: cfr. *Il.* 2,343; 3,157 πολὺν χρόνον; 2,3 Bernabé πείρατα τέχνη: cfr. *Od.* 3,433 πείρατα τέχνης, dove πείρατα significa 'strumenti' e non 'limiti' come in Cherilo; 3,1 Bernabé περὶ δὲ κρήμας ἀρεθοῦσας: cfr. *Od.* 13,408 ἐπὶ τε κρήνη Ἀρεθοῦση; 5,1 Bernabé αὐτὰρ ἔναιον: cfr. *Il.* 13,695; 15,334 (ἐναιεῖν); 6,1 Bernabé θαυμαστὸν ιδέσθαι: cfr. *Il.* 5,725; 10,439 θαῦμα ιδέσθαι e *H.Hom. Dem.* 10 θαυμαστὸν γανώνωντα, σέβας δὲ τε πᾶσιν ιδέσθαι; 6,3 Bernabé ἐν Σολύμοις ὄρεσι: cfr. *Od.* 5,283 ἐκ Σολύμων ὄρεων; 9,2 Bernabé ἀνδρῶν δαιτυμόνων: cfr. *Od.* 8,66,473 μέσσω δαιτυμόνων.

²¹ Vd. nel fr. 2,1 Bernabé ἴδρις αἰοδιῆς la *iunctura* dell'omerico ἴδρις (*Od.* 6,233; 7,108) con il genitivo per cui cfr. [*Hes.*] *Scut.* 351 πόνου καὶ οἰζύος ἴδριες, *Pind. O.* 1,104 καλῶν τε ἴδριν.

²² In ὕστατοι ὥστε δρόμον καταλειπόμεθ' (fr. 2,4 Bernabé) l'uso del verbo con il genitivo trova riscontro in *Hdt.* 9,96 καταλειμμένος τοῦ ἄλλου στρατοῦ; in νεοζυγές ἄρμα (fr. 2,5 Bernabé) la *iunctura* del non omerico νεοζυγές (cfr. *Aesch. Pr.* 1009) con ἄρμα dipende da *H.Hom.* 31,15 χρυσόζυγον ἄρμα. Cfr. anche i fr. 1,1 Bernabé, dove Ἀσίης ἀπὸ γαίης ricorda l'uso di Ἀσία in alcuni luoghi della tragedia (*Aesch. Pers.* 584 ἀνὰ γᾶν Ἀσίαν, 929 Ἀσία δὲ χθών, *Eur. Ba.* 64 Ἀσίας ἀπὸ γᾶς), e 5,1 Bernabé dove Σάκαι, γενεῆ Σκύθαι si richiama a *Hdt.* 7,64 Σάκαι δὲ οἱ Σκύθαι.

²³ Cfr. fr. 5,2 Bernabé Ἀσίδα πυροφόρον.

²⁴ Per le voci post-omiche e gli *hàpax* vd. Lombardi, *op. cit.* p. 52 s. n. 91 e 52 s. n. 92.

²⁵ Vd. Lombardi, *op. cit.* p. 42 s. e n. 39, 114 s. nn. 21, 22.

²⁶ Cfr. G. Huxley, 'Choirilos of Samos', *Gr. Rom. and Byz. St.*, 10, 1969, pp. 12-29, vd. p. 27; Häussler, *op. cit.* p. 78; Lombardi, *op. cit.* p. 43 s. n. 39

matrice poetica o prosastica, come *δαρτά*²⁷, di *hàrax* e pomposi neologismi, come *πολυσμήνοισι*²⁸ o *τροχοκουράδες*²⁹. Del lessico omerico vengono utilizzate le voci più comuni; solo in rari casi, tra cui alcuni in frammenti di dubbia attribuzione, gli *hàrax* come *τρύφος*³⁰, *κλοτοπέειν*³¹, *λ[αφίης]*³². Altrettanto raro è il neologismo semantico di termini omerici, come quello dell'omerico *σκέλλω*³³ nel fr. 6,5 Bernabé (*έσκληκότα*), che assume il valore intransitivo non omerico di 'indurirsi, seccarsi' attestato nell'uso prosastico della lingua medica del composto *ένσκέλλω*³⁴, e di *Αρεθούση*³⁵ variato in *άρεθούσας*³⁶ nel fr. 3,1 Bernabé. Le modalità del riuso del lessico omerico non rivelano, almeno nei versi tramandati, particolari attitudini all'erudizione filologica, riscontrabili invece in Antimaco, e la stessa sperimentazione linguistica sembra corrispondere più ad un generico intento innovativo, che ad una accurata ricerca formale alimentata da una scaltrita dottrina filologica.

Anche lo stile sembra vicino alle nuove tendenze rilevate in Antimaco, tra cui degna di rilievo la predilezione per le metafore, rilevabile ad esempio in locuzioni quali *πνεῦμα Διωνύσοιο πρὸς Ἰβριος έκβαλεν άκτάς*³⁷; le stesse similitudini, come quella che si legge nel fr.

²⁷ Fr. 6,5 Bernabé.

²⁸ Fr. 3,2 Bernabé.

²⁹ Fr. 6,4 Bernabé.

³⁰ Fr. 9,1 Bernabé: cfr. *Od.* 4,508.

³¹ Fr. °17 a, 2 *dub.* Bernabé: cfr. *Il.* 19,149. Per l'*hàrax* omerico vd. Eust. 1177,4; Schol. A B ad *Il.* 19,149; Hesych. s.v. *κλοτοπέειν*.

³² Fr. °21,4 *dub.* Bernabé: cfr. *Od.* 19,446.

³³ Cfr. *Il.* 23,191.

³⁴ L'innovazione attestata anche in Apoll. Rod. 2, 53, 201, che probabilmente dipende da Cherilo, è ritenuta erroneamente una *Neubildung* apolloniana da G. Marxer, *Die Sprache des Apollonios Rhodios in ihren Beziehungen zu Homer*, Diss. Zürich 1935, p. 19, e H. Erbse, 'Homerscholien und hellenistische Glossare bei Apollonios Rhodios', *Hermes* 81, 1953, pp. 163-196, vd. p. 187, che la riconduce all'influsso della prosa medica.

³⁵ Cfr. *Od.* 13,408 *έπί τε κρήνη Ἀρεθούση*.

³⁶ Per la forma participiale di *άρέθω* (cfr. Hdn. Gr. 1,440), attestata in Epaphr. fr. 1 Luentzner (= Schol. ad Theoc. *id.* 1,117 b) *χαριέντως Ἐπαφρόδιτός φησιν έν τῷ περι στοιχείων, ότι άρεθούσας καλοῦσι πᾶσας κρήνας*, vd. Radici Colace, *op. cit.* p. 32 s. Sulla novità del preziosismo linguistico cfr. Huxley, *art. cit.* p. 25.

³⁷ Fr. 9,3 Bernabé. Per il richiamo allusivo al modello pindarico (Pind. fr. 124 a-b,6 s. Sn. -Maehl.) cfr. A. F. Naeke, *Choerili Samii quae supersunt*, Lipsiae 1817, p. 166.

°21,1 s. *δub.* Bernabé ὡς δ' ἀλιεὺς ἀκτῆ<ι> ἐν ἀλιρράντω<ι> ἐπὶ πέτρη<ι> ἰάγκίστρον ἔλικος δελεουχίδα μάστακ' ἀείρας, lontane dalla semplicità omerica non assolvono più l'originaria funzione esplicativa e nel loro carattere enigmatico ed oscuro rivelano un'artificiosa ricerca di novità e l'intento di stupire con qualcosa di raro e poco conosciuto, attirandosi così la censura aristotelica³⁸.

La ricerca d'innovazione³⁹, dichiarata per altro nell'espressione νεοζυγές ἄρμα del fr. 2,5 Bernabé e ἤγεο μοι λόγον ἄλλον del fr. 1,1 Bernabè⁴⁰, che risente del modello esiodeo di *Op.* 106 ἕτερόν τοι ἐγὼ λόγον ἐκκορυφώσω, si manifesta soprattutto a livello tematico. La trasfigurazione mitica delle guerre persiane ne rende possibile la celebrazione epica e trova significativi parallelismi in altre rielaborazioni poetiche dello stesso motivo storico non solo nei ben noti drammi di Frinico ed Eschilo, ma anche nei componimenti elegiaci di Simonide sulle battaglie di Salamina, Platea e Artemisio⁴¹: nei versi di Cherilo, così come in quelli simonidei, l'antica e tradizionale equivalenza di mito e storia opera attraverso il suo rovesciamento speculare e non è improbabile che la trasfigurazione mitica della storia sia definita da una trama di connessioni ideali tra il livello storico e quello del passato mitico, proprio come nella corrispondenza paradigmatica tra i Danai, Achille e i Greci vincitori dei Persiani evocata nei versi simonidei su Platea nel fr. 11,1-25 West. La presenza di riferimenti mitici sulle origini della storia romana nel successivo epos storico

³⁸ Arist. *top.* 8,1,157 a 14-16 εἰς δὲ σαφήνειαν παραδείγματα δὲ οἰκεῖα, καὶ ἐξ ὧν ἴσμεν, οἷα Ὅμηρος, μὴ οἷα Χοιρίλος; cfr; Eustath. 176,34 κακία γὰρ παραβολῆς τὸ ἀγνωστον καὶ ἀσύνηθες εἰς ὃ αἱ τοῦ Χοιρίλου κακίζονται παραβολαί, διότι οὐδὲ διδασκαλική ἢ τοιαύτη ἐστὶ παραβολή.

³⁹ L'innovazione del soggetto storico è sottolineata da Koster, Wimmel, Suerbaum, Misgeld, Gentili, Pertusi, Radici Colace, ridimensionata da Häussler (*op. cit.* p. 74), che attribuisce a Cherilo l'intenzione di presentarsi come epigono di Omero.

⁴⁰ Non c'è ragione di consentire con Koster (*op. cit.* p. 18) nell'intendere λόγος un termine programmatico contrapposto ad ἀοιδή e connesso all'argomento storico; l'equivalenza tra λόγος e ἀοιδή, su cui vd. Häussler (*op. cit.* p. 75), è sostenuta da riscontri esiodei (cfr. Hes. *Op.* 1, 106 λόγος, 659 ἀοιδή).

⁴¹ A tali elegie simonidee si fa riferimento nell'articolo dedicato a Simonide nel lessico *Suida*. I frammenti di tradizione papiracea dell'elegia su Platea, per cui vd. il *P.Oxyr.* 3965 in P. J. Parsons, *The Oxyrhynchus Papyri*, LIX, London 1992, si possono leggere in M. L. West, *Iambi et Elegi Graeci ante Alexandrum cantati*, Oxford, 1992², II, pp. 118-122.

latino di Nevio e Ennio ⁴² potrebbe fornire una conferma indiretta della contaminazione tra storia e mito anche nella tradizione dell'epos storico preellenistico e ellenistico, da cui dipendono le posteriori elaborazioni latine; tale parallelismo verrebbe ad aggiungersi alla probabile comune attestazione del *Götterapparat*, che in Cherilo ⁴³ è da ricondursi non solo all'imitazione del modello omerico, ma anche alla probabile dipendenza dallo stesso Erodoto a cui non sono estranei cenni a credenze radicate nell'opinione comune sul coinvolgimento di alcune divinità nel conflitto persiano, come Pan ⁴⁴ e Borea ⁴⁵. La scelta dell'argomento storico in luogo di quello mitologico nasce dall'intento di riattualizzare il contenuto dell'epos nel tentativo di creare un rapporto con la realtà storica, che possa ridestare l'interesse del pubblico; l'innovazione non costituisce però una vera novità, data la presenza di esempi anteriori di elaborazione di soggetti storici in versi epici o elegiaci ⁴⁶, come i poemi sulla fondazione di Elea e Colofone di Senofane di Colofone, i *Korinthiakà* di Eumelo, la *Smirneide* elegiaca di Mimnermo e gli *Ionikà* di Paniassi.

La tensione dialettica tra tradizione e innovazione, rilevata in Antimaco, si osserva anche nell'epica storica di Cherilo che, pur se guidato da intenti innovativi, sembra spiritualmente vicino alla tradizione ormai superata di un discorso poetico veicolo di espressione e trasmissione di una verità storica, filosofica e morale connessa alla ideologia culturale della *pòlis*. Un aspetto dissonante della poetica di Cherilo si individua nel contrasto tra il ruolo tradizionale di cantore dell'epopea panellenica delle guerre persiane, tanto integrato nell'ideologia culturale della *pòlis* da meritare di essere in-

⁴² Vd. al riguardo le considerazioni di Gentili in Gentili - Stupazzini - Simonetti, *op. cit.* p. 80 s., 84.

⁴³ La presenza di un *Götterapparat* nell'epos storico di Cherilo, con varie motivazioni affermata (vd. R. Häussler, *Studien zum historischen Epos der Antike: I. Das historische Epos der Griechen und Römer bis Vergil*, Heidelberg 1976, p. 68 ss.) o negata dagli studiosi (Ziegler, *op. cit.* p. 25), non doveva snaturare la prospettiva storica e umana dell'azione epica: così Gentili in Gentili - Stupazzini - Simonetti, *op. cit.* p. 74.

⁴⁴ Cfr. Hdt. 6,105 s.

⁴⁵ Cfr. Hdt. 7,189.

⁴⁶ Cfr. C. M. Bowra, *Heroic Poetry*, London 1952, pp. 553-55; G. Huxley, *Greek Epic Poetry from Eumelos to Panyassis*, London 1969, pp. 177-90; Misgeld, *op. cit.* p. 25 ss.; E. L. Bowie, 'Early Greek Elegy, Symposium and Public Festival', *Journ. Hell. Stud.* 106, 1986, pp. 13-45, vd. pp. 27-34.

cluso nelle recitazioni pubbliche ad Atene ⁴⁷ accanto ai poemi omerici, e l'artificiosa elaborazione dello stile e della *lèxis* ricca di glosse e neologismi, difficilmente conciliabile con la destinazione al pubblico 'popolare' della *pòlis*. Questa mancata corrispondenza tra successo di pubblico ⁴⁸ e tecnicismo artificioso della lingua e dello stile desta qualche perplessità e fa supporre che i versi di Cherilo non fossero poi molto comprensibili al vasto pubblico e che i consensi e lo stesso decreto di recitazione pubblica fossero dovuti più a ragioni politiche ed ideologiche che ad un diffuso e reale apprezzamento delle qualità poetiche. L'attualità politica dell'epos storico di Cherilo doveva far presa sul pubblico e vanificava probabilmente l'effetto negativo prodotto dallo stile vicino, anche se in modo alquanto epidermico ed approssimativo, alla nuova sensibilità della poesia dotta. Il successo scaturì dall'interesse suscitato dal soggetto storico delle guerre persiane ⁴⁹ la cui visione atenocentrica di probabile matrice erodotea era certo gratificante per la *pòlis* ateniese, sia nella seconda metà del V secolo ⁵⁰, in concomitanza con le ambizioni egemoniche della guerra del Peloponneso, che nel clima nostalgico del IV secolo, incline all'idealizzazione del glorioso passato ⁵¹.

⁴⁷ Vd. *Suida*, s.v. *Χοιρίλος*. Che il decreto sulla recitazione pubblica sia stato promulgato ad Atene è ipotesi verosimile per la stessa allusione al contenuto dell'opera in *Suida* (τὴν Ἀθηναίων νίκην κατὰ Ξέρσου), che evidenzia la visione atenocentrica del poema: cfr. Häussler, *op. cit.* p. 74, e F. Michelazzo, 'Contributi per una storia della fortuna di Cherilo', *Prometheus* 9, 1983, pp. 11-28, vd. p. 12.

⁴⁸ Vd. al riguardo Procl. *ad Pl. Tim.* 1,21 c τῶν Χοιρίλου τότε εὐδοκιοῦντων. Probabile il riferimento a Cherilo di Samo tra i modelli di *paideia* proposti da Lino ad Eracle nel frammento di Alessi (fr. 135,5-7 Kock *ap. Athen. Deipn.* 4,164 c Ὀρφεὺς..., Ἡσίοδος, τραγωδίαι, Ἰ Χοιρίλος, Ὀμηρος, Ἐπίχαρμος, συγγράμματα ἢ παντοδαπά): il riferimento a Cherilo di Samo piuttosto che a Cherilo tragico è reso plausibile dalla distinzione del nome del poeta da *τραγωδίαι*: così Huxley, *art. cit.* p. 25. La stessa menzione di Cherilo accanto ad Omero in Arist. *rhét.* 3,14,1415 a 11 s., senza implicare un particolare apprezzamento, conferma la diffusione nel IV sec. dei *Persikà*.

⁴⁹ Per il tema delle guerre persiane vd. W. Kierdorf, 'Erlebnis und Darstellung der Perserkriege', *Hypomnemata* Heft 16, Göttingen 1966; G. Nenci, 'Le guerre persiane nella tradizione culturale greca e romana' in *Storia e civiltà dei Greci*, III, Milano 1979, pp. 37-40.

⁵⁰ Sulla cronologia del poema di Cherilo cfr. F. Michelazzo, 'Un frammento dei Samiakà di Cherilo di Samo', *Prometheus* 8, 1982, pp. 31-42; *Id.*, *Sileno*, 1985 (*cit.*), pp. 61-69.

⁵¹ Un termine di riferimento è rappresentato in questo caso dal *Panegirico* di Isocrate, dall'*Olimpiaco* e dall'*Epitafio* di Lisia su cui vd. A. Masaracchia, 'Greci e

Quando da cantore dell'epopea panellenica delle guerre persiane Cherilo si trasforma in poeta di corte al seguito di Lisandro⁵² di cui celebra le imprese in forme epiche simili a quella dell'epos storico-encomiastico dell'ellenismo, egli non è più interprete dei valori della *politikos* e finisce per gravitare nella nuova dimensione politica e culturale della corte del generale spartano, che prefigura quelle dei monarchi ellenistici. Tale mutamento produce un'accentuazione dei tratti ellenistici dell'opera di Cherilo in rapporto al nuovo soggetto della celebrazione epica, rappresentato non più dall'ideale panellenico, ma da una singola individualità politica, e rafforza il legame con l'attualità storica nei contenuti storico-biografici; d'altra parte il condizionamento esercitato dall'utilità politica e dalle esigenze del committente sul prodotto letterario limita la libera espressione della vocazione intellettualistica ed erudita del poeta. Siamo dunque alquanto lontani da una poesia dotta impegnata in un raffinato e complesso esercizio formale e rivolta ad un pubblico circoscritto di eruditi, quale è quella antimachea e poi callimachea.

Significativo per la comprensione delle diversità di Cherilo ed Antimaco è il confronto tra il successo conseguito nel IV secolo dall'epos di Cherilo e lo scarso seguito della poesia antimachea apprezzata solo da Platone⁵³, probabilmente perché sviluppava *mythoi* pedagogicamente validi e si presentava così agli occhi del filosofo come un'alternativa alla poesia tradizionale: i versi di Antimaco, così come quelli che Solone aveva intenzione di comporre sul glorioso passato di Atene⁵⁴, erano spiritualmente vicini al genere degli *ἐγκώμια τοῖς ἀγαθοῖς*, ammesso da Platone nella sua *politikos* ideale accanto agli inni in onore degli dei, e nel contempo lontani dalla *ἡδυσμένη Μοῦσα* ai cui effetti dannosi si deve il dominio del pia-

barbari nel Panegirico di Isocrate' in AA. VV., *Civiltà classica e mondo dei barbari. Due modelli a confronto*, Trento 1991, pp. 73-101, in particolare p. 80 s.

⁵² Cfr. Plut. *Lys.* 18,7 τῶν δὲ ποιητῶν Χοιρίλον μὲν αἰεὶ περὶ αὐτὸν εἶχεν ὡς κοσμήσοντα τὰς πράξεις διὰ ποιητικῆς su cui vd. Michelazzo, *Prometheus*, 1982 (cit.), p. 33, e *ibid.*, 1983 (cit.), p. 13 s. Sul carattere ellenistico della figura del generale Lisandro che incarna il nuovo ideale politico individualistico, vd. Suerbaum, *op. cit.* p. 17 e J. F. Bommelaer, *Lysandre de Sparte. Histoire et traditions*, Athenai - Paris 1981.

⁵³ Vd. Plut. *Lys.* 18,8 e Cic. *Brut.* 191. Per le ragioni etiche dell'apprezzamento platonico vd. Gentili in Gentili - Stupazzini - Simonetti, *op. cit.* p. 76 n. 5, e Lombardi, *op. cit.* p. 66 s.

⁵⁴ Cfr. Pl. *Tim.* 21 d 4-5.

cere e del dolore in luogo della legge e del ragionamento ⁵⁵. Ma l'enfasi dell'intonazione sentenziosa e lo stesso soggetto mitologico stentavano ad incontrare l'interesse del pubblico, che non era in grado di apprezzare nemmeno la raffinata erudizione e la sottile elaborazione formale. Antimaco, pur nel legame ancora vitale con le finalità paideutiche della poesia tradizionale, appare dunque potenzialmente svincolato dalla prospettiva storica e politica del suo tempo e più vicino alla nuova sensibilità poetica dell'ellenismo per l'accurata ricerca formale ed erudita. Ciò è implicitamente confermato dal maggiore apprezzamento della poesia antimachea in età ellenistica attestato in *A. P.* 7,409 e 11,218 e dalla stessa inclusione di Antimaco nel canone degli epici, da cui è assente Cherilo ⁵⁶.

La storia della fortuna di Cherilo ⁵⁷ e di Antimaco ⁵⁸ nell'ellenismo e nella cultura latina contribuisce a delineare la differenza, per altro sfumata, delle loro scelte poetiche. La valutazione negativa di Callimaco nel fr. 398 Pf., riferita al *poëma* elegiaco della *Lyde*, è responsabile di un indirizzo esegetico antiantimacheo riecheggiato poi in ambiente latino da Catullo nel *carm.* 95,9 s. e da Propertio in 2,34,31-46 ⁵⁹. Una corrente di consensi sia per l'epos che per l'elegia è

⁵⁵ Cfr. Pl. *resp.* 607 a 3-6.

⁵⁶ Per il canone degli epici vd. Wyss, *op. cit.* p. LXXII, T.39. La superiorità di Antimaco epico rispetto agli altri epigoni di Omero è asserita in *A. P.* 7,409,6-10.

⁵⁷ Sulla fortuna di Cherilo cfr. Radici Colace, *op. cit.* p. 13 s.; Michelazzo, *Pro-metheus*, 1983 (*cit.*), pp. 11-28.

⁵⁸ Per la fortuna di Antimaco rimando alle considerazioni di Wyss, *op. cit.* p. XL ss.; M. Gigante, 'Catullo, Cicerone e Antimaco', *Riv. di Fil. e Istr. Cl.* 32, 1954, pp. 67-74; D. Del Corno, 'Ricerche intorno alla Lyde di Antimaco', *Acmé* 15, 1962, pp. 57-95, p. 58 ss.; D. W. T. C. Vessey, 'The Reputation of Antimachus of Colophon', *Hermes* 99, 1971, pp. 1-10; V. J. Matthews, 'Antimachean anecdotes', *Eranos* 77, 1979, pp. 43-50 e *Antimachus, cit.*, p. 64 ss.

⁵⁹ Cfr. Call. fr. 398 Pf. *λύδη καὶ παχὺ γράμμα καὶ οὐ τορὸν*; Cat. *carm.* 95,9 s. *parva mei mihi sint cordi monumenta <sodalis>/ at populus tumido gaudeat Antimacho*; Prop. 2,34,43 ss. *incipit iam angusto versus includere torno, / inque tuos ignes, dure poeta, veni. / tu non Antimacho, non tutior ibis Homero: / despicit et magnos recta puella deos*. Per l'interpretazione dei luoghi citati di Callimaco, Catullo e Propertio vd. Lombardi, *op. cit.* pp. 62-65.

attestata invece negli epigrammi attribuiti ad Asclepiade⁶⁰, Posidippo⁶¹, Cratete⁶² e Antipatro di Sidone⁶³.

Le ragioni del seguito ottenuto da Antimaco presso certe correnti della cultura letteraria ellenistica vanno cercate nella natura varia e complessa della sua poesia. I consensi si devono probabilmente non solo allo stile grave ed incisivo ed all'arditezza della dizione poetica, evidenziati in *A.P.* 7,409,1,3-6, ma anche alla laboriosa e scaltrita *tèchne*⁶⁴ messa in rilievo in alcune significative testimonianze antiche, come quella di Aristone di Chio *ap.* Filodemo *περί ποιημ.* ε', coll. 17, 10 ss. Jensen, che loda l'arte con cui sono delineate le toposesie, di Plut. *Timol.* 36,2 sulla faticosa elaborazione della tensione espressiva e di Procl. *ad Pl. Tim.* 19 e sull' *ἕβρος* di Antimaco frutto di *tèchne*, definito *μεμηχανημένον* e *στομφῶδες*⁶⁵. Nell'epos antimacheo lo stile elevato e grave, distintivo del *ποίημα στερεώτατον καὶ μεῖζον*⁶⁶, più simile alla "grande corrente del fiume assiro"⁶⁷ che all'acqua limpida

⁶⁰ Asclepiade *A.P.* 9,63 *Λύδη καὶ γένος εἰμι καὶ οὖνομα· τῶν δ' ἀπὸ Κόδρου/σεμνοτέρη πασῶν εἰμι δι' Ἀντίμαχον./τίς γὰρ ἔμ' οὐκ ἦεισε; τίς οὐκ ἀνελέξατο Λύδην/τὸ ξυγνὸν Μουσῶν γράμμα καὶ Ἀντιμάχου;*

⁶¹ Posidippo *A.P.* 12,168. *Ναινοῦς καὶ Λύδης ἐπίχει δύο καὶ φιλεραστοῦ/Μιμνέρμου καὶ τοῦ σώφρονος Ἀντιμάχου·συγκέρασον τὸν πέμπτον ἐμοῦ, τὸν δ' ἔκτον ἐκάστου./Ἡλίοδωρ, εἶπας, ὅστις ἐρῶν ἔτρυχεν/ἔβδομον Ἡσιόδου, τὸν δ' ὄγδοον εἶπον Ὀμήρου./τὸν δ' ἔνατον Μουσῶν, Μινεμοσύνης δέκατον.*

⁶² Cratete *A.P.* 11,218 *Χοιρίλος Ἀντιμάχου πολὺν λείπεται· ἀλλ' ἐπὶ πᾶσι/Χοιρίλον Εὐφορίων εἶχε διὰ στόματος, καὶ κατάγλωσσ' ἐποίει τὰ ποιήματα, καὶ τὰ Φιλίτα/ἀτρεκέως ἦδει· καὶ γὰρ Ὀμηρικὸς ἦν. Per la paternità e l'esegesi dell'epigramma vd. Lombardi, *op. cit.* p. 43 s. n. 39.*

⁶³ Antipatro di Sidone *A.P.* 7,409 *ἄβριμον ἀκαμάτου στίχον αἶνεσον Ἀντιμάχοιο, ἄξιον ἀρχαίων ὀφρύος ἡμιθέων./Πιερίδων χαλκευτὸν ἐπ' ἄκμοσιν, εἰ τορὸν οὐδας/ἔλλαχες, εἰ ζαλοῖς τὰν ἀγέλαστον ὄπα./εἰ τὰν ἀτριπτον καὶ ἀνέμβατον ἀτραπὸν ἄλλοις/μαίεται. εἰ δ' ἕμνων σκάπτρον Ὀμηρος ἔχει, καὶ Ζεὺς τοι κρέσσων Ἐνοσίχθονος· ἀλλ' Ἐνοσίχθων/τοῦ μὲν ἔφην μείων, ἀθανάτων δ' ὑπατος· ! καὶ ναετήρ Κολοφῶνος ὑπέζευκται μὲν Ὀμήρω, ἀγαεῖται δ' ἄλλων πλάθεος ἕμνοπόλων. Per la problematica attribuzione dell'epigramma ad Antipatro di Sidone o ad Antipatro di Tessalonica vd. Lombardi, *op. cit.* p. 69 n. 49.*

⁶⁴ Sulla 'gelehrte Nüchtheit' dell'arte antimachea vd. W. Wimmel, *Kallimachos in Rom*, Wiesbaden 1960, p. 97.

⁶⁵ Per l'effetto di freddezza prodotto da certe forme letterarie alimentate dalla tensione allo straordinario, all'artificioso ed alla preziosità linguistica, verosimilmente affini alla poesia antimachea, vd. Ps. Long. *de subl.* 3,4 *ὀλισθαίνουσι εἰς τοῦτο τὸ γένος (scil. ψυχρότης) ὀρεγόμενοι μὲν τοῦ περιττοῦ καὶ πεποιημένου καὶ μάλιστα τοῦ ἡδέος.*

⁶⁶ Su questo aspetto dello stile epico antimacheo vd. Lombardi, *op. cit.* p. 69 s.

⁶⁷ Call. *Hymn. Ap.* 108.

e pura che scaturisce da una fonte sacra di memoria callimachea⁶⁸, si incontra infatti con l'*ars* e con l'erudizione; la compresenza di queste qualità è evidenziata in *A.P.* 7,409,1,3-6 dove, con chiaro intento polemico nei confronti della censura callimachea, si attribuiscono ai versi di Antimaco prerogative d'ispirazione alessandrina, come *τορόν* e originalità, e nel contempo di veemente tensione stilistica e di austera gravità, nettamente contrapposta allo spirito leggiadro e giocoso della poesia callimachea. Se dunque Antimaco appare da una parte ispirarsi all'elevazione stilistica del modello omerico, che riproduce non in virtù di un'autentica ispirazione poetica, ma di una *tèchne* pedante ed artificiosa, e si contrappone così alle tendenze callimachee più sensibili al fascino dello stile medio di Esiodo⁶⁹, dall'altra, proprio per effetto della sua tecnica poetica, precorre le stesse inclinazioni della poesia alessandrina.

La polivalente complessità di questa realtà poetica rende ragione sia della critica callimachea che dell'apprezzamento di alcune voci anticallimachee della cultura letteraria ellenistica, come Asclepiade e Posidippo, che prediligevano forme poetiche di vigorosa intonazione stilistica ed ampio e grandioso respiro narrativo, nonché dei molteplici influssi estendibili non solo alla vasta produzione dell'epos mitologico ellenistico, caratterizzato in alcune sue espressioni da uno stile enfatico e barocco ispirato al modello antimacheo e nel contempo alla retorica asiatica⁷⁰, ma anche all'epica alessandrina di Apollonio Rodio d'ispirazione callimachea ed a quella latina arcaica, da Livio Andronico a Nevio ed Ennio⁷¹, e virgiliana che ereditano da Antimaco la capacità di integrare l'innovazione in un contesto

⁶⁸ Call. *Hymn. Ap.* 111 s. Interessante il riflesso e la concomitante inversione dei valori estetici dell'immagine callimachea rilevabile in Ps. Long. *de subl.* 35,4 οὐ τὰ μικρὰ βέλθρα θαυμάζομεν, εἰ καὶ διαυγὴ καὶ χρῆσιμα, ἀλλὰ τὸν Νεῖλον καὶ τὸν Ἴστρον ἢ Ῥῆνον, πολὺ δ' ἔτι μᾶλλον τὸν Ὀκεανόν.

⁶⁹ Cfr. Quint. *I.O.* 10,1,53 *daturque ei (scil. Esiodo) palmas in illo medio genere dicendi*. Per l'influsso di Esiodo sulla poesia ellenistica vd. R. Pfeiffer, *Storia della Filologia classica. Dalle origini alla fine dell'età ellenistica*, tr. it. Napoli 1973 (Oxford 1968), p. 198; G. Serrao, 'La poetica del «nuovo stile»: dalla mimesi aristotelica alla poetica della verità' in *Storia e civiltà dei Greci*, IX, Milano 1977, pp. 200-220, vd. p. 207, 228 s., con particolare riferimento all'imitazione in Callimaco (fr. 2,21 ss. Pf.) e Teocrito (*id.* 7,42 ss.) del motivo esiodico dell'investitura poetica (Hes. *Tb.* 22-34); H. Reinsch - Werner, *Callimachus Hesiodicus*, Berlin 1976.

⁷⁰ Su questa produzione epica vd. Ziegler, *op. cit.* p. 43 ss., e S. Mariotti, rec. a Ziegler, *Das hellenistische Epos*, Leipzig 1966² in *Gnomon* 43, 1971, pp. 145-52.

⁷¹ Cfr. S. Mariotti, *Livio Andronico e la traduzione artistica*, Milano 1952, p. 16 ss.

tradizionale. Lo stesso policentrismo narrativo dell'epica enniana ⁷² lontano dal precetto aristotelico dell'unità organica ricorda il modello apolloniano e prima ancora antimacheo ⁷³.

Se vario e polivalente è l'influsso del poema di Antimaco, l'eredità di Cherilo sembra invece limitarsi all'epos storico ed encomiastico dell'ellenismo di tendenze anticallimachee ⁷⁴ ed all'epica storica latina da Nevio a Lucano ⁷⁵. Nell'ambito della poesia dotta solo Euforione, stando alla testimonianza antica di *A.P.* 11,218, sembra recepirne l'influsso a livello linguistico; ma altri riscontri nella poesia alessandrina, come quello dell'innovativo uso apolloniano ⁷⁶ di *σκέλλω* sul modello di Cherilo, rivelano la possibilità di non trascurabili dipendenze dall'esempio del poeta di Samo.

La *syncretis* tra Antimaco e Cherilo era un argomento dibattuto nella critica letteraria ellenistica come attesta l'epigramma tramandato in *A.P.* 11,218. Da tale testimonianza non emerge una netta contrapposizione tra i due poeti, ma solo l'asserzione della superiorità qualitativa della poesia antimachea ⁷⁷. Cherilo è indicato come modello di Euforione insieme a Filita e sembra di poter ravvisare l'ambito di tale influsso non solo in semplici riprese testuali, ma anche nell'uso generalizzato delle glosse ⁷⁸, che pone l'autore dei *Pervikà* in chiara sintonia con le tendenze emergenti della poesia dotta. Tale convergenza sembra confermata dalla testimonianza di Herm. Alex. *ad Pl. Phaedr.* 245 a che si chiede *τι γὰρ ὅμοιον ἢ Χοιρίλου καὶ Καλλιμάχου ποιήσεις πρὸς τὴν Ὀμήρου ἢ Πινδάρου*. L'accostamento di Cherilo a Callimaco e il loro comune diversificarsi da Omero e Pindaro non si prospetta qui semplicemente come "confronto,

⁷² Cfr. Gentili in Gentili - Stupazzini - Simonetti, *op. cit.* p. 83.

⁷³ Sull'assenza di unità organica nel poema antimacheo vd. Lombardi, *op. cit.* pp. 73-75.

⁷⁴ Sulla dipendenza dell'epos storico-encomiastico da Cherilo vd. Schmitt, *op. cit.* p. 26 ss.; Misgeld, *op. cit.* pp. 34, 54; Häussler, *op. cit.* p. 81; per il suo indirizzo anticallimacheo T. Nissen, 'Historisches Epos und Panegyrikos in der Spätantike', *Hermes* 75, 1940, pp. 298-325; A. Pertusi, *Giorgio di Pisidia. Poemi. I Panegirici epici*, Ettal 1959, pp. 32-37; Ziegler, *op. cit.* p. 15 ss.; C. O. Brink, 'Ennius and the Hellenistic Worship of Homer', *Am. Journ. of Ph.* 93, 1972, pp. 547-67.

⁷⁵ Cfr. Suerbaum, *op. cit.* p. 18; Häussler, *op. cit.* p. 76; Gentili in Gentili - Stupazzini - Simonetti, *op. cit.* p. 80.

⁷⁶ *Apoll. Rod.* 2, 53, 201.

⁷⁷ *A.P.* 11,218,1 *Χοιρίλος Ἀντιμάχου πολὺν λείπεται*.

⁷⁸ Vd. al riguardo *A.P.* 11,218.

all'interno di ciascun genere, fra il più illustre rappresentante e l'epigono"⁷⁹, ma sta ad indicare piuttosto una vera e propria concordanza d'intenti poetici con probabile riferimento alla tecnica della poesia erudita, come lascia supporre la stessa analogia con un passo dello Ps. Longino *de subl.* 33,4, dove Omero e Pindaro sono idealmente associati nel loro contrapporsi all'elegante e irreprensibile raffinatezza della poesia alessandrina rappresentata da Apollonio Rodio, Teocrito ed Eratostene. La testimonianza di Ermia Alessandrino non dà però adito ad individuare nella critica antica, secondo la linea esegetica di Koster⁸⁰, la contrapposizione tra Antimaco modello del cantore 'ispirato' prediletto dalla critica platonica e Cherilo *τεχνίτης* vicino per la concezione poetica razionale e tecnicistica alla poesia dotta degli alessandrini. Ben diverse furono infatti le ragioni del consenso platonico per Antimaco, apprezzato per l'intonazione gnomica e non per l'irrazionale ed entusiastica ispirazione poetica che, coinvolgendo il pubblico in un vortice di emozioni, ne annulla il controllo razionale e risulta quindi moralmente nociva e contraria alla *paideia* filosofica auspicata da Platone; l'analisi formale dei versi antimachei e le stesse testimonianze antiche dimostrano poi come il poeta di Colofone abbia unito il vigore sostenuto dell'intonazione poetica ad una scaltrita *tèchne* prelusiva a quella degli alessandrini, al cui spirito non era certo estraneo nemmeno Cherilo. Non si è dunque lontani dal vero nel ritenere che entrambi gli autori, anche se in diversa misura, sono in sintonia con la nuova dimensione secolarizzata e tecnicistica della poesia alessandrina.

La vicinanza di Cherilo agli intenti della poesia dotta non trova però esplicita conferma in un apprezzamento di Callimaco⁸¹, di cui non si conosce nemmeno un giudizio dichiaratamente negativo come quello formulato sulla *Lyde* antimachea: da Procl. *ad Pl. Tim.* 21 *μάτην οὖν φληναφῶσι Καλλίμαχος και Δοῦρις ὡς Πλάτωνος οὐκ ὄντος ἱκανοῦ κρίνειν ποιητάς* si deduce infatti solo la concordanza tra il peripatetico Duride di Samo e Callimaco nel censurare la lode platonica ad Antimaco, ma non un ulteriore consenso tra Callimaco e

⁷⁹ Così Michelazzo, *Prometheus*, 1983 (*cit.*), p. 28 n. 50, che fa riferimento alle conclusioni di Häussler (*op. cit.* pp. 74, 162).

⁸⁰ Vd. Koster (*op. cit.* p. 19), seguito da Radici Colace (*op. cit.* p. 5 n. 2 e comm. al fr. 1,3).

⁸¹ Vd. *contra* Häussler, *op. cit.* p. 77.

Duride nella valutazione positiva di Cherilo. La stessa critica callimachea al giudizio platonico è dovuta a ragioni poetiche che non hanno nulla a che fare nè con un presunto e poco verosimile orientamento peripatetico⁸², nè con il richiamarsi a Duride la cui simpatia per Cherilo era dovuta probabilmente più a ragioni campanilistiche che ad un indirizzo generale della critica peripatetica.

I cenni ai versi di Cherilo in Arist. *top.* 8,1,157 a 14-16 e *rhet.* 3,14,1415 a 1 ss., 11 ss.⁸³ non lasciano infatti trapelare un giudizio positivo di Aristotele, che anzi censurava le oscure e artificiose similitudini di Cherilo⁸⁴ e doveva verosimilmente considerare l'autore dei *Persikà*, così come il poeta di Colofone⁸⁵, al livello degli altri epigoni di Omero⁸⁶. Non ultima tra le possibili ragioni di un mancato apprezzamento aristotelico della poesia di Cherilo potrebbe porsi la non conformità dell'argomento storico ai precetti aristotelici sulla distinzione tra poesia e storia delineata in Arist. *poet.* 9,1451 a 35 - 1451 b 10.

A ciò si aggiunge l'assenza di indizi certi di un corale consenso del Peripato post-aristotelico nell'apprezzamento di Cherilo⁸⁷, che vadano oltre la personale predilezione di Duride. La testimonianza di Marcellino nella *Vita di Tucidide* 29, che riconduce al peripatetico Prassifane⁸⁸ la notazione del sincronismo di Tucidide con Platone co-

⁸² Per la contrapposizione tra l'estetica callimachea e la poetica aristotelica vd. C. O. Brink, 'Callimachus and Aristotle. An inquiry in to Callimachus' Προϊ Praxifavnhn', *Cl. Q.*, 40, 1946, pp. 11-26, Pfeiffer, *op. cit.* p. 94 s., 135 ss., e Serrao, *St. e civ. dei Gr.* IX (*cit.*), p. 221 s. La divergenza tra le due concezioni poetiche non deve però far dimenticare l'esistenza di alcuni punti di contatto tra il Peripato e le ricerche scientifiche e filologiche del Museo alessandrino su cui vd. M. Gigante, 'Dal Wilamowitz al Pfeiffer storici della filologia classica', *Parola d. passato* 156, 1974, pp. 196-224.

⁸³ Del tutto ipotetico è il riferimento al poema di Cherilo in *poet.* 9,1451 b 3-4, dove τὰ Ἡροδότου εἰς μέτρα τεθῆναι potrebbe alludere semplicemente ad un'eventuale trapposizione in versi dell'opera erodotea non necessariamente identificabile con il poema di Cherilo

⁸⁴ Vd. Arist. *top.* 8,1,157 a 14-16.

⁸⁵ Sulla valutazione aristotelica della poesia antimachea ricostruibile in via ipotetica vd. Lombardi, *op. cit.* p. 73 s.

⁸⁶ Così Michelazzo, *Prometheus*, 1983 (*cit.*), p. 27 s.

⁸⁷ Tale consenso è invece affermato da Häussler, *op. cit.* p. 77 n. 171.

⁸⁸ Per la dipendenza da Prassifane della tradizione trasmessa da Marcellino vd. U. v. Wilamowitz, 'Die Thukydidislegende', *Hermes* 12, 1877, pp. 326-367, in particolare pp. 353-359.

mico, Agatone tragico, Nicerato e Cherilo, non fornisce alcun indizio su un presunto apprezzamento di Cherilo da parte di Prassifane e dei peripatetici. Tale conclusione sulla propensione univoca per Cherilo della critica peripatetica sembra poi esclusa dall'esistenza di una tradizione di presumibile orientamento peripatetico favorevole ad Antimaco, rappresentata da Asclepiade e Posidippo, che al pari del peripatetico Prassifane appartengono alla schiera dei Telchini denigratori di Callimaco⁸⁹.

La verifica dell'orientamento della critica antica su Antimaco e Cherilo lascia dunque emergere una complessità di dati ed una varietà sfumata di posizioni non codificabili nei termini di una semplicistica contrapposizione tra una critica peripatetica favorevole a Cherilo di Samo ed una di ascendenza platonica propensa ad affermare il primato antimacheo; la stessa prassi poetica dei due autori ricca di tensioni interne giustifica il vario e articolato configurarsi delle testimonianze antiche.

Se la comparazione dei dati deducibili dall'esame dei frammenti e dalle testimonianze antiche induce a ritenere che Cherilo sia stato coinvolto nel nuovo indirizzo poetico, a cui corrispondono per altro alcuni aspetti dell'elaborazione formale dei versi epici, è però altrettanto probabile che il poeta di Samo, dopo i successi conseguiti nel V e IV sec. a. C., non ha rappresentato nell'ellenismo un modello obbligato di riferimento per la poesia dotta; ciò si deve forse al fatto che il legame con l'attualità storica ed il condizionamento dell'utilità politica, connessa alle esigenze del committente, hanno posto un freno al coerente ed armonico sviluppo dei tratti innovativi della poesia erudita, che nell'ambito della cultura letteraria prealessandrina trovarono la loro prima vera attuazione in Antimaco.

Roma
Michela Lomabrdi

⁸⁹ Cfr. *Schol.* a Call. fr. 1,1-12 Pf., su cui vd. Serrao, *St. e civ. dei Gr IX (cit.)*, p. 221 s.